

Alla (ri)scoperta di Cesare VINAJ

(1890 – 1985)

Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale di Cuneo

(1922 – 1960)

- appunti a cura di **Giovanni Cerutti**

- 1 - Cenni biografici**
- 2 - La tettoia del mercato del bestiame**
- 3 – Il mercato coperto**
- 4 – La ristrutturazione del Civico Teatro “Toselli”**
- 5 – La Colonia elioterapica “Principi di Piemonte”**
- 6 – La Casa del Balilla e della Giovane Italiana**
- 7 – La Scuola professionale comunale “Adolfo Lattes”**
- 8 – La Casa della Madre e del Fanciullo**
- 9 – Lo Stadio comunale**
- 10 – Il Piano di ristrutturazione del 1934 e la Diagonale**
- 11 – Il Corso Dante**
- 12 – Il faro del Piazzale della Stazione ferroviaria**
- 13 – Il Liceo ginnasio “Silvio Pellico”**
- 14 – I rifugi anti bomba della 2° Guerra Mondiale**
- 15 – L’acquedotto comunale**

1 - Cenni biografici

Cesare Vinaj era nato a Fontane, frazione di Frabosa Soprana (CN) l'11 luglio del **1890**. Nel **1914** si laureò in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino e **dal 1922 al 1960** fu a capo dell'Ufficio Tecnico comunale di Cuneo, dimostrando grandi qualità di progettista e di direttore dei lavori di costruzione delle nuove opere pubbliche.

Il senatore Giovanni Battista Imberti (Racconigi 1880 – 1955), podestà di Cuneo dal 24 aprile 1927 al 19 marzo 1938, trovò nell'ing. Vinaj l'intelligente collaboratore per la realizzazione delle opere del “regime”, concentrate nell'area lato Stura della città.

Nel settore della viabilità, il nome dell'ing. Vinaj è associato all'apertura di Corso Vittorio Emanuele III (oggi, corso Giolitti), il completamento di Corso Vittorio Veneto (oggi corso 4 Novembre), Corso Monviso e Corso Dante.

L'ing. Cesare Vinaj morì l'8 aprile **1985**, alla veneranda età di novantacinque anni. Alla sua memoria, il Comune di Cuneo il 15 giugno **1993** gli ha intitolato una via (la 2° parallela a Corso Francia, tra via Giordanengo e via Pavese) e nel **1998** la sala riunioni, decorata dai giovani dell'Accademia di Belle Arti, situata al secondo piano di Palazzo San Giovanni. Nel **1992** il Comune di Frabosa Soprana ha intitolato a Cesare Vinaj il Museo etnografico realizzato nella frazione di Fontane.

- Schede delle principali opere realizzate a Cuneo –

2 - La tettoia del mercato del bestiame

La tettoia dell'ex mercato del bestiame in piazza Foro Boario (oggi chiamata “tettoia Vinaj”) fu costruita tra il **1926** e il **1927** su progetto dell'ing. Vinaj.

Si presenta a pianta rettangolare irregolare, articolata in tre blocchi con struttura in cemento armato, e occupa una superficie complessiva di 907 mq. Il blocco centrale della tettoia è formato da tre campate sul lato più corto e da otto campate sul lato lungo, con una superficie di 370 mq. e un'altezza di m. 7,30. Completano la tettoia due campate laterali, affiancate simmetricamente al corpo centrale, di 4,50 metri d'altezza.

Nella porzione centrale della tettoia, sopra i pilastri, è collocata un'ampia cornice traforata racchiusa da travi, mentre sopra il cornicione aggettante è situato un fregio sagomato a coronamento della facciata. La porzione di tettoia sul lato est è stata tamponata con un muro nel 1965 per adibirla a ricovero del bestiame del mercato.

La "Tettoria Vinaj" è un'interessante testimonianza di architettura di gusto decò – razionalista ed è vincolata dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte.

La **ristrutturazione della Tettoria Vinaj** fa parte dei progetti del Programma Integrato di Sviluppo Urbano (PISU) del Comune di Cuneo; essa prevede la realizzazione di un locale bar e ristorante al piano terreno e di spazi finalizzati a ospitare l'esposizione e la vendita di prodotti del territorio cuneese. Il PISU ha in programma anche la riqualificazione e la pedonalizzazione della piazza ex Foro Boario, per restituirla alla collettività come spazio di aggregazione e socializzazione.

3 – Il mercato coperto

Nel 1927 il podestà Imberti decise che in piazza Virginio rimanesse solamente il mercato all'ingrosso della verdura e della frutta e che fosse realizzata una nuova struttura per il mercato della verdura e della frutta al dettaglio. L'area scelta fu **piazza Seminario** e il nuovo mercato coperto fu progettato dall'ing. Vinaj nel **1927** e realizzato tra il **1928 e il 1929**, a totale carico finanziario della Cassa di Risparmio di Cuneo per celebrare il 75° anno di fondazione.

Il mercato coperto ha una superficie di circa 3000 mq ed è costruito in cemento armato su due livelli: nel sotterraneo un albergo diurno, magazzini e l'impianto frigorifero; al piano superiore l'ampia zona vendita è rialzata di circa un metro dal piano stradale.

L'edificio del mercato coperto presenta numerosi elementi art nouveau e decò nella cornice superiore, nei capitelli a rose del frontone della parte centrale, nel coronamento con teste di leoni ed eleganti linee liberty nei serramenti metallici.

4 – La ristrutturazione del Civico Teatro Toselli

Nel **1927** l'ing. Cesare Vinaj progettò e realizzò una radicale ristrutturazione del Teatro Civico "Giovanni Toselli", con la soppressione del primo ordine di palchi e il conseguente allargamento della platea, la creazione di una galleria a gradinata in sostituzione dei palchi di terz'ordine, con l'importante risultato di un notevole aumento dei posti a sedere all'interno del teatro, che arrivarono a 850. Il 12 maggio **1928** il Civico Teatro Toselli, radicalmente rinnovato, riaprì i battenti.

5 – La Colonia elioterapica Principi di Piemonte

La colonia elioterapica estiva "Principi di Piemonte", costruita in riva al torrente Gesso su progetto dell'ing. Cesare Vinaj, fu inaugurata il 28 ottobre **1933**.

Era costituita da un edificio a due piani con locali per la mensa e le attività al coperto, da una piscina scoperta e da ampie aree all'aperto. In quel tempo, si riteneva che l'elioterapia, cioè l'esposizione del corpo al sole e all'aria aperta, avesse benefici effetti per la cura e la prevenzione di varie malattie della pelle, delle ossa, del sangue e respiratorie.

Oggi dell'intero complesso sopravvive unicamente l'edificio in **Via Porta Mondovì n. 5**, che recentemente è stato ristrutturato dalla Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano (CAI) per farne la propria sede sociale, intitolata al benefattore dr. Giulio Ferrero.

6 – La Casa del Balilla e della Giovane Italiana

L'Opera Nazionale Balilla (ONB) era stata fondata dal Governo di Mussolini nel 1926 per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù di ambo i sessi dai 6 ai 18 anni.

L'organizzazione maschile era articolata nei seguenti gruppi: Figli della Lupa (6 – 8 anni), Balilla (9 – 10 anni), Balilla moschettieri (11 – 13 anni), Avanguardisti (14 – 18 anni).

L'organizzazione femminile comprendeva: Figlie della Lupa (6 – 8 anni), Piccole Italiane (9 – 13 anni), Giovani Italiane (14 – 18 anni).

Dal 1937 l'ONB faceva parte della Gioventù Italiana del Littorio.

A Cuneo la sede dell'ONB era in **Corso IV Novembre 14 – 16**, nell'edificio progettato nel **1933** dall'ing. Cesare Vinaj in stile razionalista. Il fabbricato aveva un corpo principale – **la Casa del Balilla** – di circa 1.400 mq affacciato su Corso IV Novembre, e un corpo secondario di circa 400 mq su Via XXIV Maggio. La Casa del Balilla aveva un refettorio per 600 coperti, sale di scherma, palestra, sale convegni e proiezioni, biblioteca e 500 mq di terrazzo e solarium.

La Casa della Giovane Italiana aveva a piano terra un teatro – palestra, sale di lavoro e cucina e al piano superiore locali per riunioni e biblioteca.

La volumetria generale dell'edificio richiama il gioco delle masse giustapposte e la nettezza dei profili del razionalismo architettonico, introducendo il tema delle “finestre a nastro” e del taglio orizzontale.

Conclusi i lavori di costruzione, l'edificio occupava l'intero isolato tra Corso IV Novembre, via Felice Cavallotti, via 24 Maggio e via Allione.

Oggi l'edificio è sede dell'Istituto scolastico di Istruzione Superiore “Sebastiano Grandis”.

7 – La Scuola professionale comunale Adolfo Lattes

Adolfo Lattes (Cuneo, 1872 – 1925), di religione israelita, nel suo testamento dispose che “Al Comune di Cuneo, per il quale nutro filiale affetto e ne auspico il rifiorimento, lego la casa avita fra le vie Barbaroux, Alba e Bonelli, onde nella stessa prenda sede la scuola professionale municipale”.

Per motivi di funzionalità didattica, l'edificio ricevuto in eredità non si prestava a ospitare la scuola comunale, per cui fu abbattuto e su quell'area fu costruita la nuova scuola su progetto di Cesare Vinaj del **1934**.

L'edificio appare come un fabbricato di stile razionalista, con finestre a nastro e superficie arrotondata all'angolo tra le vie Bonelli e Alba in corrispondenza dell'ingresso principale; nel **1957** fu sopraelevato di un piano, ancora su progetto dell'ing. Vinaj.

Ad aprile **2015** sono iniziati i lavori di ristrutturazione della scuola “Lattes”, per farne la sede del **nuovo tribunale civile**, che avrà a disposizione circa 3.000 mq. distribuiti su quattro piani, con le aule di udienza, uffici di cancelleria e uffici dei magistrati.

8 – La Casa della Madre e del Fanciullo

Questo edificio in **via Silvio Pellico n. 5**, che oggi ospita un asilo nido comunale, fu progettato nel **1934** dall'ing. Vinaj e inaugurato il 28 ottobre **1937**.

La Casa della Madre e del Fanciullo era gestita dalla sezione cuneese dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) e ospitava un asilo nido, un refettorio materno per gestanti e nutrici e il consultorio pediatrico – ostetrico.

Dal punto di vista architettonico, la Casa della Madre e del Fanciullo presentava ampie camere da gioco, ariosi dormitori, saloni a quadrante di cerchio serviti da una buona distribuzione dei locali, articolati in un interessante edificio con sporgenze, terrazzi e un grande solarium dalla copertura piana. Si vedono, inoltre, gli ingredienti tipici dello stile razionalista a Cuneo: finestre a fascia, oblò, torrette, corpi curvilinei e portale riquadrato, organizzati in una gradevole composizione. Un giardino di 2600 mq. circondava il fabbricato di 700 mq.

9 – Lo Stadio comunale Littorio

Progettato dall'ing. Vinaj nel **1933** e ultimato di costruire nel **1935**, si presenta esternamente come un lungo fabbricato segnato da una successione di finestre a nastro, chiuso dalla recinzione con un muro in cemento armato, intervallato da pilastri e aperture, che occupa l'intero isolato tra Corso Monviso 21, Corso G. Ferraris, via G. Matteotti e via A. Sobrero.

L'ingresso principale, affacciato su Corso Monviso, è sormontato da un'ardita pensilina in cemento armato. Appare evidente il contrasto stilistico degli ingressi laterali e della cinta muraria del campo sportivo in stile liberty e il razionalismo dell'edificio principale.

Oggi lo stadio comunale è gestito dalla Società **“Associazione Calcio Cuneo 1905”** ed ha una capienza di **4060 posti** distribuiti in due tribune coperte (Monviso e Matteotti), una curva locale, due tribune laterali e quattro gradinate.

Nel dopoguerra lo Stadio comunale fu intitolato a due sportivi cuneesi, i fratelli **Aldo e Riccardo Paschiero**, alpini morti in un campo di prigionia in Russia nel 1943.

Se la squadra di calcio cuneese dovesse ritornare a giocare tra i professionisti, lo stadio Paschiero avrebbe bisogno di costosi interventi di adeguamento alle regole imposte dalla Federazione Italiana Gioco Calcio.

10 – Il Piano di ristrutturazione del 1934 e la Diagonale

Il Piano di ristrutturazione urbanistica della città elaborato dall'ing. Vinaj nel **1934** ebbe grande influenza sullo sviluppo di Cuneo. Conservava l'idea di costruire alcune vie “diagonali” con penetrazione fino a Corso Dante, per rompere lo schema viario ortogonale della città, ma fu realizzata solamente **la Diagonale 28 ottobre, oggi via Silvio Pellico**.

Sul prolungamento di Corso Giolitti, il piano Vinaj prevedeva l'apertura dell'attuale corso Brunet. In attuazione di questo piano, Corso Nizza fu urbanizzata fino all'altezza della chiesa del Sacro Cuore e furono realizzati gli attuali Corso IV Novembre, il piazzale della Libertà, Corso Giolitti e Corso Monviso.

11 – Il Corso Dante

Nel Piano regolatore del **1857** (il cosiddetto Piano “Paleocapa”), l'attuale Corso Dante segnava il limite meridionale di Cuneo.

L'8 aprile **1911** il Consiglio comunale decise di chiamare Corso Dante il lato ovest della futura arteria e corso Vittorio Emanuele III il lato verso viale Angeli.

Solamente nel **1926**, sotto la direzione dell'ing. Cesare Vinaj, iniziò la sistemazione definitiva del tratto tra Corso Nizza e viale Angeli, ossia il corso Vittorio Emanuele III. A gennaio del **1927** il commissario prefettizio di Cuneo (in assenza del podestà) stabilì di chiamare Corso Dante l'intero corso, da viale Angeli a corso IV novembre, che fu ultimato nel **1932**.

Corso Dante ha la notevole **larghezza di 44 metri** e una struttura particolare: invece di una sola carreggiata veicolare centrale, ne ha due, laterali, lungo le quali, all'interno, corrono due vie pedonali alberate e fornite abbondantemente di panchine. Nel mezzo, tra le due vie pedonali, si susseguono numerose aiuole verdi.

Dal **1999** la **Fondazione Peano** ha collocato in Corso Dante numerose sculture di giovani e promettenti artisti italiani.

12 – Il faro del Piazzale della Stazione ferroviaria

Il faro della stazione ferroviaria è diventato uno dei monumenti caratteristici di Cuneo. Fu progettato dall'ing. Vinaj e dall'ing. Remo Locchi di Torino per i calcoli delle strutture di cemento armato. Costruito in conglomerato cementizio, è **alto 54 metri** e portava alla sommità un unico centro illuminante.

I lavori furono realizzati in un tempo *record*; iniziati il 20 agosto **1937** furono ultimati in soli ottanta giorni, con una spesa di lire 265.000.

Il faro fu illuminato per la prima volta la sera dell'**8 novembre 1937**, in occasione dell'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria; l'ingegner Vinaj vide con soddisfazione che *“un ampio, potente e nel contempo morbido cono di luce scese all'improvviso dall'alto, suscitando nei presenti prima un vivo senso di curiosità, poi di ammirazione. Tutta la piazza fu inondata da un tripudio di luce. Migliaia di occhi si levarono in alto e videro, librato nel cielo, vivido come un piccolo sole, il faro, che pochi istanti prima sembrava ancora stare, grigio e pensoso, nel dubbio circa il luminoso compito che era stato chiamato ad assolvere. Il faro iniziava così la sua ... brillante carriera”*.

La sottostante fontana monumentale fu ultimata nella primavera del **1938**; le pompe installate in una camera sotterranea spingono l'acqua, che a esse incessantemente ritorna, verso la luce del sole o sotto quella più suggestiva della luce del faro. Dal sotterraneo è possibile giungere all'estremità superiore del faro, salendo all'interno dell'antenna per mezzo di una scala alla marinara di 200 gradini.

Nel **2000** il Comune di Cuneo ha provveduto al consolidamento dello stelo del faro e nel **2007** è stato sostituito l'impianto d'illuminazione, che adesso consente di accentuare l'illuminazione dei giochi d'acqua rispetto alla vasca inferiore.

13 – Il Liceo - ginnasio “Silvio Pellico”

Data l'inadeguatezza della vecchia sede del Liceo – ginnasio nell'ex monastero di Santa Chiara, in via Cacciatori delle Alpi, il 29 gennaio **1939** il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzò la costruzione della nuova sede del liceo in Corso Vittorio Emanuele III, ora Corso Giolitti.

L'ing. Vinaj predispose il progetto e la prima pietra fu collocata da Benito Mussolini il **20 maggio 1939**, quando venne in visita a Cuneo.

Il nuovo ginnasio – liceo classico fu completato solamente nel **1944**, e oggi è giudicato come un “edificio di rappresentanza in stile novecento, in cui una classicità accennata si rapprende nei tre archi centrali a tutto sesto. Il palazzo del Liceo esprime una creatività frenata, un'intenzione di rigore che sfuma in una grigia severità. In questa grossa scatola, scandita da finestre tutte uguali, non si vede più l'estro compositivo dei precedenti edifici progettati da Vinaj” (Passarella).

14 – I rifugi anti bomba della 2° Guerra Mondiale

Negli anni della 2° Guerra Mondiale, Cuneo fu bombardata numerose volte dagli aerei alleati; l'ing. Cesare Vinaj fu il responsabile della costruzione dei rifugi pubblici anti bomba.

Il 20 febbraio 1945 il bisettimanale fascista di Cuneo, “Il Piemonte Repubblicano”, pubblicò l'elenco dei ricoveri pubblici anti bomba di Cuneo:

“ Ricoveri pubblici anti bomba:

- scarpata Gesso: capienza n. 1000;
- scarpata Stura, n. 1000;
- scarpata Gesso (Prefettura) n. 120;
- Caserma Muti (Corso IV Novembre), n. 400;
- Caserma Ferdinando di Savoia (nell'attuale Corso Soleri), n. 400 aperti al pubblico.

Ricoveri pubblici anticrollo in calcestruzzo:

- Prefettura, capienza n. 360;
- Stazione Nuova, n. 400;
- Liceo Classico, n. 350 aperti al pubblico.

Ricoveri pubblici anticrollo con puntelli in legno:

- Municipio, n. 450;
- Liceo Tecnico (Via Fratelli Ramorino), n. 300;
- Tribunale, n. 600;
- Scuole elementari (Via Carlo Emanuele), n. 300;
- Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (Corso Dante), n. 240”

In molti edifici di civile abitazione furono allestiti dei ricoveri nelle cantine, puntellate con travi e segnalati all'esterno con la scritta di una grande “R”(Rifugio) e l'indicazione del numero dei posti disponibili.

15 – L'acquedotto comunale

Nel suo studio intitolato “Vecchie e nuove fonti dell'acquedotto di Cuneo” del 23 aprile 1954, l'ing. Vinaj scrisse che la prima condotta di acqua potabile fu costruita dall'Amministrazione comunale nel **1846**; essa derivava circa 30 litri d'acqua al secondo dal *bealotto*, ossia dal canale scoperto che correva a fianco della via vecchia di Borgo San Dalmazzo. La presa era situata nei pressi del Martinetto del Rame e questo primo acquedotto alimentava ventisei fontane pubbliche in città. Nei decenni

successivi l'impianto fu potenziato, prendendo l'acqua dal subalveo ghiaioso del torrente Gesso, a monte del ponte di Roccavione.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, l'ing. Vinaj progettò il nuovo acquedotto comunale che captava le acque delle sorgenti degli Stretti di Andonno, alle falde del monte Cros, con una portata media di circa 200 litri al secondo. Con i lavori eseguiti, il 28 aprile **1953** le acque sorgive degli stretti di Andonno furono immesse nell'acquedotto civico, che fu esteso alle frazioni di Madonna dell'Olmo e di Madonna delle Grazie.

Oggi l'acquedotto e l'intero ciclo dell'acqua sono gestiti dall'**ACDA, Azienda cuneese dell'acqua S.p.A.**, società partecipata da 69 comuni dell'arco montano e pedemontano cuneese, dalla Valle Tanaro alla Valle Po.

Riferimenti bibliografici:

- 1939 - Cesare Vinaj, *Il faro di Cuneo*, pp. 59.
- 1951 - Cesare Vinaj, *Cuneo ed i suoi piani regolatori*.
- 1953 - Cesare Vinaj, *Vecchie e nuove fonti dell'acquedotto di Cuneo*.
- 1975 - Giovanni Maria Lupo, *Cuneo, appunti sull'architettura della città tra Otto e Novecento (1800 – 1940)* (in: Civiltà del Piemonte. Studi in onore di Renzo Gandolfo, Volume 2°)
- 1980 - Luigi Maio, *Cuneo attraverso i suoi piani regolatori* (in: Radiografia di un territorio)
- 1988 - Mario Cordero, *Cuneo, una guida attraverso la città*.
- 1998 - Cristina Bollano e Paolo Peano, *L'architettura razionalista del ventennio* (in: AA. VV., Cuneo da Ottocento anni, 1198 – 1998).
- 2000 - Lorenzo Mamino, *Il Novecento: pensieri per la città e architettura*.
- Roberto Albanese, *Il sistema urbano nel primo Novecento*.
- Cristina Bollano e Paolo Peano, *L'architettura razionalista (1920 – 40)*.
- Cristina Bollano e Paolo Peano, *L'architettura eclettica del Ventennio*.
(in: Michele Calandri e Mario Cordero, Novecento a Cuneo. Studi sull'ottavo secolo della città, volume 1°)
- 2008 - Cristina Passarella, *Cuneo nel Novecento: Il nuovo volto architettonico tra le due guerre* (Tesi di laurea magistrale)
- 2010 - Giovanni Cerutti, *Passeggiata storica nel Quartiere Orti, tra palazzi, edifici, lapidi e monumenti*.